

# Cedroni CONFIDENTI

**Non sono infrequenti incontri, specie in primavera, con galli cedroni che manifestando comportamenti anomali**

PAOLO DEMARTIN

**L**a scorsa primavera (2020), con l'attenuarsi delle misure limitative di prevenzione di questa persistente pandemia, si sono fatte frequenti le osservazioni e gli incontri con Galli cedroni che manifestavano un comportamento anomalo. Ne sono testimonianza le numerose immagini e filmati che hanno circolato sulla rete portando a conoscenza di un numero pubblico questo meraviglioso animale e dando motivo di discussione sulle probabili cause di queste manifestazioni fuori dalla normalità. Sicuramente si sono

verificate delle concomitanze che hanno accentuato la frequenza di questi incontri inconsueti: la tranquillità obbligata del periodo precedente, la scarsità di copertura nevosa e il desiderio di evasione che hanno favorito escursioni ed attività negli ambienti forestali, la facilità di documentare con immagini le situazioni così particolari.

Comunque il fenomeno non è nuovo. Già verso la metà del 1800 il grande naturalista Brehm (1829 – 1884) riportava casi di Galli che definiva “folli” e, anche successivamente, se n'è occupata la letteratura ornitologica e venatoria riferendo osservazioni provenienti da varie regioni dell'areale di distribuzione della Specie.

L'aspetto più eclatante e fuori dalla norma dei comportamenti osservati è costituito dalla veemente difesa del territorio che si traduce in aggressività nei confronti dell'Uomo, di animali domestici e addirittura di mezzi meccanici in periodi che vanno ben oltre quello riproduttivo consueto (fatto recente, anche a gennaio). Sono emessi frequentemente versi metallici, gutturali che possono essere sintetizzati con



1991 Foresta Demaniale di Paneveggio (TN). La guardia ittico-venatoria Martino Erlacher con un Cedrone confidente.



“Kröck-öck” che appaiono “strozzati”, quasi un singulto e un gracchiare breve “kräck”, il collo proteso in avanti o verso l’alto con le piume arruffate. Si tratta di vocalità che manifestano imposizione e aggressività.

Questi soggetti spaziano su un territorio anche dieci volte maggiore rispetto ai Galli “normali” e, non di rado, danno luogo a confronti cruenti con i propri simili. Anche per questo motivo non si uniscono, di solito, ad altri maschi sulle arene di canto. Alcune esperienze hanno messo in luce che mantengono una normale distanza di fuga dai predatori di taglia maggiore rispetto a quella di una martora ma aggrediscono ad esempio un cane bassotto (Klaus e altri, 1989). La mancanza di una distanza di fuga dei Galli “anomali” verso gli esseri umani è comprensibile se si tiene presente che gli uomini non sono considerati come nemici (Goethe, 1937). Più raramente anche alcune femmine, nel periodo dell’accoppiamento, possono assumere comportamenti inusuali, si avvicinano all’Uomo e agli insediamenti, si lasciano toccare e catturare ma non lo attaccano. Oltre alla ridotta distanza di fuga sembra caratteristica la tendenza a lasciare occasionalmente il loro ambiente naturale e inoltrarsi in luoghi abitati compiendo spostamenti anche di decine di chilometri in linea d’aria (Kriwalak e Steiler in Klaus e altri, 1989).

Ma quali possano essere le cause che determinano queste manifestazioni non è ancora chiaro. Numerosi studiosi hanno avanzato delle ipotesi ma finora sono rimaste tali pur se puntualmente circostanziate.

Alcuni sostengono che le osservazioni di tali comportamenti sono frequenti in quei territori in cui la consistenza di Cedroni è in diminuzione. Il Gallo che non trova più nel suo territorio di parata nessun conspecifico, assume un comportamento territoriale e riproduttivo rivolto anche contro esseri animati che non sono della propria specie (compreso l’Uomo!), essi diventano fonte di stimolo delle sue reazioni di territorialità, di corteggiamento e riproduttive (Storch, 1994). Fra il 1960 e il 1983, in Turingia sono stati segnalati dieci Cedroni maschi dal comportamento anomalo. Nelle regione, la consistenza complessiva nel 1960 era di circa 300 volatili e scesa nel 1980 a circa 100. Secondo Lindén e Pasanen (1987) in Finlandia sono stati osservati Galli “pazzi” solo a partire dagli anni ’50 del secolo scorso e, verosimilmente in seguito alla frammentazione delle formazioni forestali determinata dall’azione antropica per l’utilizzo del territorio. I 35 casi osservati fino al 1987 riguardavano soggetti che si esibivano lungo le strade e in prossimità di insediamenti urbani.

Siccome questi comportamenti anomali si osservano anche in regioni in cui la consistenza di Cedroni è ancora elevata, questa spiegazione può valere solo per una parte dei Galli “pazzi”.

Un’altra ipotesi individua in alcune patologie la causa all’origine del cambio di comportamento. Potrebbe trattarsi di toxoplasmosi, causata da *Toxoplasma gondii*, quindi una malattia parassitaria che può interessare anche l’encefalo a portare alla “pazzia” dei Galli. All’infezione si arriva attraverso l’assunzione di alimenti vegetali

## NOTA DOVEROSA

Proprio di recente (gennaio 2021) la diffusione sulla rete, social e giornali online, di un filmato in cui un fondista riprende, in un bel bosco innevato, un Gallo cedrone che manifesta gli atteggiamenti tipici e i versi del maschio “impazzito”. La cosa incredibile è che l’ambientazione della scena fa credere che il protagonista abbia il dono dell’ubiquità che compare prima sull’Altopiano di Asiago (VI), quindi in Val Palot (BS), poi in Comelico (BL) e, per finire (... forse) nei boschi del Lavazé (TN). Si spera che la prossima comparsa non sia segnalata sulle pendici dell’Etna. Potenza di un animale quasi mitico o informazioni ambigue diffuse dalla rete?



su cui si trovano gli oocisti dispersi nell’ambiente con le feci da qualche felino che ne rappresenta l’ospite definitivo in cui il *Toxoplasma* si riproduce sessualmente (Schultze, 1976). Questo aspetto può indurre al dubbio in considerazione della possibile presenza di felini in molte aree in cui si è osservato il fenomeno. Le malattie compresa la rabbia silvestre sarebbero da escludere fra le possibili cause (Wittenburg, 1965), soprattutto perché di solito gli animali che si comportano in modo inconsueto sono soggetti forti e prestanti, inoltre alcuni sono stati osservati e sono sopravvissuti per più di una stagione riproduttiva.

La manifestazione del comportamento anomalo nella sola primavera in entrambi i sessi ha indotto alcuni ricercatori a pensare a delle alterazioni di tipo ormonale. Effettivamente alcune indagini condotte in Turingia hanno evidenziato che il tasso di testosterone nel sangue di un Gallo “anomalo” aveva valori molto più elevati rispetto a quelli di un Gallo nella normale attività riproduttiva (Klaus e altri, 1989). Se ciò fosse confermato, sarebbe importante comprendere quali potrebbero essere le cause di una tale alterazione.

Un’ulteriore possibilità da valutare è collegata al fatto che i pulli di Cedrone abbiano acquisito attraverso il precoce contatto con l’Uomo una certa impronta comportamentale da considerare le persone come conspecifici (vedi le Oche selvatiche, gli Ibis eremita) e, durante la fase riproduttiva, vederli come rivali o come partner sessuali. Potrebbe essere la combinazione delle ipotesi precedenti assieme all’apprendimento precoce in particolare fra le popolazione di Cedrone in forte regresso, spesso in prossimità di aree altamente antropizzate come nelle regioni della Mittelgebirge germanica dove i contatti visivi pulli – uomo sono molto frequenti nei primi giorni di vita in conseguenza dell’elevata presenza negli ambienti forestali di escursionisti, di raccoglitori di bacche e di funghi (Storch, 1997). Anche questa supposizione, da sola, non appare soddisfacente in quanto i comportamenti anomali sembrano più frequenti con l’aumentare dell’età dei Galli e solo pochissimi casi riguardano soggetti giovani di un anno di vita.

In conclusione si ritiene che un’unica e definitiva spiegazione al comportamento anormale

di corteggiamento dei Galli cedroni non è ancora proponibile e che varie e magari sinergiche cause possono essere responsabili di questo fenomeno.

Sicuramente sappiamo che comunque questi soggetti, maschi e femmine, sono fertili (H. Stubbe e Bruchholz, 1977). Certamente non hanno vita facile e spesso incorrono anche in tragici incidenti causati dal loro irruento modo di affrontare anche i più improbabili “competitori”. Solo in pochi casi si conosce di qualche soggetto che si è “esibito” per più anni, nella maggior parte dei casi non raggiungono la stagione riproduttiva successiva, forse qualcuno “rinsavisce”, molto più probabilmente periscono.

Qualora ci si imbattesse in qualche Gallo “pazzo” è importante assumere nei suoi confronti atteggiamenti adeguati, allontanandosi, tenendolo sotto controllo ed evitando di provocare inutilmente le sue reazioni. Bisogna sempre

tenere presente che potremo al massimo prenderci qualche beccata ed è sconsigliato reagire in modo violento pensando di trovarci di fronte ad una belva feroce. Sarà inoltre opportuno segnalare la presenza agli organi competenti per garantirne un’adeguata protezione. ■

### **Bibliografia**

- Deutz, “*Narrische Auerhahne*”, in “Der Anblick” n. 4 aprile 2000.
- S. Klaus, A.V. Andreev, H. H. Bergmann, F. Müller, J. Porkert, J. Wiesner - “*Die Auerhühner*” – Die Neue Brehm-Bücherei – A. Ziemsen Verlag, Wittenberg Lutherstadt, 1989.
- H. Zeiler “*Auerwild. Leben, Lebensraum, Jagd*” – Österreichischer Jagd- und Fischerei- Verlag, 2001.